

Verso la Gmg Quando l'ingegno apre la strada a Cracovia 2016

«Are you ready to say yes?». Mancano più di sei mesi alla Gmg di Cracovia, ma è già il momento di farsi trovare pronti e dire sì. Così, dopo la fase dei lanci-invitati, parte una vera e propria battaglia a colpi di "spot pubblicitari". Sulla scia della campagna avviata sul web dal Comitato organizzatore locale, anche il Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei ha deciso di lanciare una sfida mediatica per scovare l'idea, il video, lo spot più efficace e originale per aiutare quanti più giovani possibile a scegliere di partecipare all'appuntamento di Cracovia. Il fermento creativo ha già dato i primi frutti: nelle diocesi di Bari-Bitonto, Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi e Trani-Barletta-Bisceglie è possibile incrociare per strada alcune auto sulle quali campeggiano bizzarri lunotti a tema o altre al cui interno si può intravedere la gigantografia di papa Francesco. Spazio dunque alla fantasia e all'ingegno: i materiali potranno essere pubblicati direttamente sulla pagina Facebook della Pastorale giovanile nazionale o mandati all'indirizzo email media@gmg2016.it. Mentre prende il via questa nuova iniziativa, le diocesi della Penisola sono mobilitate per organizzare la spedizione "azzurra" in terra polacca: delineati ormai programmi e itinerari, si sta passando alla registrazione dei gruppi. Per la prima volta nella storia delle Gmg questa operazione avviene attraverso il sistema unificato del portale www.krakow2016.it. Sono già 80 mila gli italiani iscritti, ma per chiunque voglia partecipare c'è ancora tempo: per dare la propria adesione basta contattare l'incaricato diocesano o regionale di pastorale giovanile. Tutte le informazioni utili e gli approfondimenti per la preparazione sono disponibili sul sito ufficiale italiano www.gmg2016.it. (S.Car.)

I ragazzi del Friuli Venezia Giulia si riuniranno nella Risiera per meditare sulle guerre passate e odierne



Una visita al luogo che rappresenta una delle vicende più oscure della storia del XX secolo, la Risiera di San Sabba a Trieste, unico lager nazista con forno crematorio in Italia. Qui i giovani del Friuli Venezia Giulia, con una convergenza delle diocesi di Concordia-Pordenone, Udine, Gorizia e Trieste, si ritroveranno domenica 24 gennaio, anticipando così di poco la Giornata della Memoria. Un evento che s'inserisce nel cammino di preparazione verso la Gmg e offrirà la possibilità di ri-

flettere sul necessario confronto della misericordia con il dramma del male. L'appuntamento, cui prenderanno parte 400 giovani da tutta la regione, è alle 15 alla Risiera, che si trova non lontano dallo stadio cittadino. Ci sarà la possibilità di visitare a gruppi il memoriale dichiarato monumento nazionale (alcuni giovani preparati faranno da guida ad altri giovani), di ascoltare dal vivo la testimonianza di un ex-deportato in un campo di concentramento e di approfondire le attuali consequen-

ze delle guerre in atto in diverse parti del mondo. L'incontro giungerà al suo vertice con la preghiera per la pace presieduta dal vescovo di Trieste Giampaolo Crepaldi lì dove sorgeva il forno crematorio. Questo incontro dei giovani del Friuli Venezia Giulia sarà il primo di una serie di appuntamenti regionali, pensati per diversi destinatari, che caratterizzeranno il Giubileo della Misericordia.

Nicola Ban
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Risiera di S. Sabba

La vita cristiana è un cammino, ma non è un cammino triste, è un cammino gioioso. E per questo canta. Canta e cammina, non dimenticare!

Sentinelle della misericordia

Coraggio e passione contro il male: a lezione da Bonhoeffer

MATTEO LIUT

Come sentinelle della misericordia nel cuore della storia, guidati da coloro che hanno fatto della Parola di Dio lo strumento per illuminare anche gli angoli più bui delle vicende umane. È questo l'orizzonte indicato ai giovani dal nuovo sussidio di Quaresima curato dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile. «Dove c'è la Parola là sono anch'io...» è il titolo della pubblicazione che rappresenta la terza uscita della collana «Dentro la Parola» e che accompagnerà i giovani italiani verso la Pasqua. Un cammino di sei settimane animato dalla testimonianza del teologo protestante tedesco Dietrich Bonhoeffer. La figura di questo pensatore, che non è stato con le mani in mano davanti al dilagare dell'ideologia nazista e che ha pagato con la vita il suo impegno per la verità, proietta l'intero percorso nell'orizzonte della prossima Gmg, che si terrà in Polonia a luglio. In terra polacca - come raccontiamo in questa pagina - i giovani pellegrini potranno visitare alcuni dei campi di concentramento nazisti più tristemente noti. E davanti a questo tragico patrimonio il pensiero e la vita di Bonhoeffer, morto per impiccagione nel campo di Flossenbürg il 9 aprile 1945, possono offrire ai giovani l'occasione di capire il modo per vivere giorno per giorno la misericordia come forza in grado di trasformare da dentro il male.

Bonhoeffer, spiegano i curatori del sussidio, «ci lascia un testamento importante, composto da intelligenza e passione, coraggio e concretezza, desiderio e abbandono. Nelle Scritture indaga il senso del tempo in cui vive e dal confronto serrato con la propria esistenza trae nuova luce dalla Bibbia che ha amato sopra ogni cosa. Forse pochi sanno che Bonhoeffer è stato un giovanissimo teologo a cui sono stati affidati tanti giovani affinché li formasse al sapere cristiano». Il percorso che propone il sussidio, quindi, ruota attorno alla «sapienza della Croce di Cristo» e offrirà l'occasione di soffermarsi anche su alcune opere d'arte moderna, su brani musicali e su alcuni film significativi, oltre che sulle parole di Papa Francesco. La pubblicazione, che si potrà prenotare rivolgendosi al Servizio nazionale per la pastorale giovanile seguendo le istruzioni che saranno presto disponibili sul sito www.chiesacattolica.it/giovani, è composta da sei schede pieghevoli dedicate a sei temi ispirati alla vita del teologo tedesco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Curare l'Europa di oggi partendo da quei campi dell'orrore può essere il mandato per i giovani pellegrini in Polonia

FRANCESCO PIERPAOLI

Molti giovani che andranno alla Gmg passeranno da Auschwitz. Sarà un po' come scendere nell'inferno. E le domande saranno tante e quelle sole permetteranno ai giovani di entrare nel mistero profondo dell'iniquità e del male che oggi come allora attraversa l'umanità e sembra sovrastarla. Scriveva Primo Levi: «Allora per la prima volta ci siamo accorti che la nostra lingua manca di parole per esprime-



Sopra, il teologo tedesco protestante Dietrich Bonhoeffer (1906-1945), morto nel campo di concentramento di Flossenbürg, vittima del regime nazista. Nella foto grande, visitatori sui binari che portavano all'ingresso del campo di concentramento e sterminio di Auschwitz-Birkenau

La tappa. «Così Auschwitz ci interrogherà»

STEFANIA CAREDDU

Riscoprire il senso profondo della vita e capire il significato della misericordia in un luogo di negazione, orrore, morte. Per i giovani italiani quella ad Auschwitz non sarà solo una tappa nell'itinerario verso Cracovia, ma un momento forte per riflettere e ripartire. «Lì dove tocchiamo con mano la miseria dell'uomo, possiamo invocare e comprendere la Misericordia di Dio», osserva don Luca Ramello, responsabile della pastorale giovanile del Piemonte, per il quale Auschwitz «ci costringe ad andare in profondità, ad interrogarci rispetto al volto della misericordia e a

cosa voglia dire viverla in un'epoca in cui continuano ad esserci eccidi e terrorismo». In quest'ottica, continua, per i ragazzi delle diocesi di Torino, Alessandria, Asti e Casale Monferrato che visiteranno il campo tutti insieme «sarà una giornata di ritiro che darà profondità a tutto il percorso giubilare e al cammino verso Cracovia». Non solo: lì, tra fili spinati e celle, si potrà «sperimentare il senso di qualcosa che va ben oltre quello che si legge sui libri», aggiunge don Antonio Scigliuzzo, incaricato della pastorale giovanile del Lazio. «Il campo di sterminio - spiega - è luogo di evangelizzazione e diventa occasione per una lettura vocazionale della pro-

pria vita». Anche a partire dell'esperienza di padre Massimiliano Kolbe «che ha vissuto rispondendo sempre alla chiamata» e ha insegnato che «ogni tempo è il tempo del riscatto e della testimonianza». «Ogni esistenza ha senso, nonostante il rifiuto, la difficoltà, il peso», ricorda don Scigliuzzo, sottolineando che questo messaggio è valido per tutti i tempi e in tutte le circostanze. «La sosta ad Auschwitz può essere per noi un mandato affinché nel nome della Croce e di Dio non si ripetano più attentati contro l'uomo», rileva don Mimmo Beneventi, delegato regionale della Basilicata. «Dio ha messo al centro l'uomo e ogni sop-

pressione della vita umana va contro Dio, la pace e la logica stessa dell'essere uomini», afferma il sacerdote per il quale la visita al campo di concentramento aiuterà i ragazzi a «fare memoria di cosa può accadere quando si perde di vista l'umanità». Per i lucani che andranno ad Auschwitz al termine della Gmg, inoltre, «sostare in un luogo dove tutto ciò che avremo celebrato e festeggiato è stato cancellato sarà per noi come un mandato». Ad essere testimoni delle parole di san Giovanni Paolo II, che nel consegnare la Croce ai giovani chiese di portarla nel mondo quale «segno dell'amore del Signore Gesù per l'umanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma in realtà solo il bene può essere radicale

re questa offesa, la demolizione di un uomo. In un attimo, con intuizione quasi profetica, la realtà ci si è rivelata: siamo arrivati al fondo. Più giù di così non si può andare: condizione umana più misera non c'è, e non è pensabile. Nulla più è nostro: ci hanno tolto gli abiti, le scarpe, anche i capelli; se parleremo, non ci ascolteranno, e se ci ascolteranno, non ci capirebbero. Ci toglieranno anche il nome: e se vorremo conservarlo, dovremo trovare in noi la forza di farlo, di fare sì che dietro al nome, qualcosa ancora di noi, di noi quali eravamo, rimanga». Nella prossima estate, in Polonia, non sarà facile per tanti giovani coniugare la bellezza dell'incontro, la gioia e la speranza di sognare il futuro con il silenzio tormentato che porta con sé l'assurdo di Auschwitz. Ma come è

possibile non fare i conti con quanto è successo nel cuore della cattolicissima Europa nel bel mezzo del secolo breve? Un po' ci aiuta Hanna Arendt quando dice che «il male non è mai "radicale", ma soltanto estremo. Solo il bene è profondo e può essere radicale». Curare l'Europa di oggi partendo da Auschwitz può essere il mandato per i giovani italiani pellegrini in Polonia perché chi non conosce la storia è condannato a ripeterla. «Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario», direbbe ancora Primo Levi. Scriveva Bonhoeffer, teologo e pastore luterano, morto per impiccagione nel campo di concentramento di Flossenbürg: «Non si può restare indifferenti davanti all'assassinio di milioni di esseri umani. Come il male

che compie Hitler è frutto di scelte e azioni umane, anche l'agire per il bene è frutto di scelte e azioni umane». Vale l'appello lanciato dal Papa ai giovani a Firenze: «Superate l'apatia... Vi chiedo di essere costruttori dell'Italia, di mettervi al lavoro per un'Italia migliore. Non guardate dal balcone la vita, ma impegnatevi, immergetevi nell'ampio dialogo sociale e politico». Andare alla Gmg significa affermare che i giovani non si presteranno a essere strumenti di violenza e distruzione ma difenderanno la pace, pagando anche di persona se necessario. Non deve sembrare fuori luogo l'accostamento di queste parole a quelle di Giovanni Falcone con cui scuoteva l'Italia dalla rassegnata indifferenza o dalla colpevole connivenza con la mafia: «La mafia è un fenomeno u-

mano e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una fine». In queste parole si trova la forza dell'uomo di fede di fronte al male che ci sovrasta: profondo conoscitore della misericordia e del perdono il credente non può vivere rassegnato nell'attesa della beata speranza. Il Dio rivelato da Gesù di Nazareth, infatti, si rivela proprio nel modo con cui parliamo delle cose di questo mondo. Per questo il credente è chiamato a vivere dentro la storia la redenzione in atto. Ben lo ricordano le parole di Simon Weil: «Non è dal modo in cui un uomo parla di Dio ma dal modo in cui parla delle cose terrestri, che si può meglio discernere se la sua anima ha soggiornato nel fuoco dell'amore di Dio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA